

Legittimazione democratica

Giovanni De Sio Cesari
www.giovanidesio.it

Ognuno può intendere per democrazia qualsiasi cosa gli passa per la mente. Ma da un punto di vista storico-politico per democrazia si intende il sistema politico originato e tuttora presente in Occidente caratterizzato da elezioni pluralistiche in clima di libertà e questa è l'idea di democrazia a cui si rifà la nostra costituzione.

In essa le decisioni politiche sono prese dagli eletti e solo eccezionalmente anche direttamente dagli elettori in referendum secondo regole prefissate

La democrazia si basa sul presupposto che nessuno possieda la verità ultima e definitiva, che la maggioranza decide ma non per questo abbia ragione Nelle teocrazia invece si pensa che esista una autorità che possa giudicare del bene e del male (la Guida Suprema dell Iran, ad esempio)

La democrazia quindi si distingue dalle altre forme di governo per il fatto che sono i governati a giudicare l'operato dei governanti e non una qualche autorità (quasi sempre in connessione con i governanti stessi)

Ne consegue che la legittimazione deriva dal voto dei cittadini e non può essere legata al giudizio delle minoranze altrimenti nessuno sarebbe mai legittimato.

La legittimazione popolare in qualunque regime politico è fondamentale per la governabilità Nelle monarchie del passato derivava da una supposta investitura divina, nelle dittature da una pretesa volontà generale , nelle democrazie dal voto di cittadini

Negare la legittimazione a chi ha vinto le elezioni, significa negare il fondamento della democrazia

In questo quadro l'insulto personale, le insinuazioni, le accuse di corruzione incapacità generalizzate non supportate da fatti precisi non solo sono espressione di superficialità e volgarità ma soprattutto dimostrano mancanza di senso democratico Infatti elemento essenziale della democrazia è la reciproca legittimazione La parte che vince governa, l'altra ne riconosce il ruolo, fa opposizione costruttiva e opera per vincere alle prossime elezioni

Se invece quelli che vincono vengono definiti delinquenti e/o idioti vi è la reciproca delegittimazione e si considera idioti e/o corrotti i loro elettori: si nega cioè l'essenza della democrazia

Se si definiscono ubriachi quelli che elaborano una legge approvata dalla maggioranza dei parlamentari eletti dalla maggioranza dei cittadini allora si nega validità alla democrazia

Perché allora non ricorrere alla teocrazia, alle dittature, al sistema cinese

Il rispetto per la parte opposta e (non solo) una questione di forma , di buona educazione ma di sostanza, di cultura (mentalità) democratica

SE gli elettori scelgono quelli che tu consideri corrotti e incapaci a questi spetterà il compito di prendere le decisioni

Se invece pensiamo che i governati elettori si distinguono in uomini veri e sotto uomini (sciocchi e/o corrotti) allora togliamo legittimità alle elezioni stesse che sono la base di tutto il sistema.

Tipica espressione di negazione della democrazia è pensare che quelli che non pensano come noi non sono persone che pensano diversamente ma frutto dell'involuzione umana, ladri, criminali dei sotto uomini, insomma : ma allora perché farli votare?

Questo mi pare il punto essenziale

Un cenno particolare va fatto per quanto riguarda la satira E vero che essa è un carattere della democrazia, nei regimi autoritari non è ammessa . Tuttavia la satira è cosa diversa dalla delegittimazione: essa non può che avere un posto limitata, ogni cosa anche delle più elevate e sacre può essere ridicolizzata

Ma la discussione su un leader politico non può procedere sulla satira

Se un leader politico è inesperto o ignorante nel parlare ad esempio si può considerare che molti che apparivano del tutto impreparate si sono rivelati politici capaci: pensata a Zelenki, attore di un ingenuo serial, diventato all'improvviso a capo di un paese in drammatica guerra

Consideriamo pure che un Togliatti , un Einaudi un Marchesi si esprimevano in un linguaggio aulico e complesso di altri tempi che ora sarebbe inefficace perchè siamo nell'era dei social, dei twitter

E su considerazioni del genere potrebbe nascere una discussione seria che certo non può venire dalla definizione derisoria

Bisogna n anche chiarire che buon governo e democrazia non necessariamente coincidono Non sempre le democrazie prendono provvedimenti opportuni e giusti, ne prendono anche di pessimi, non sempre regimi autoritari prendono cattive decisioni ne possono prendere anche di ottime

La democrazia si definisce come governo eletto dal popolo e sul suo operato che comunque sono sempre valutazione diverse secondo i giudicanti

Nemmeno si deve confondere stato di diritto e democrazia. Anche i regimi autoritari possono essere stati di diritto e in teoria potremmo avere una democrazia senza stato di diritto.

Io direi che non esistono più stati che non siano di diritto Un tempo la autorità decideva quello che era giusto e stabiliva la pena senza riferirsi a precisi leggi Pure in questo caso pero ci si riferiva a principi etici religiosi e soprattutto a tradizioni che erano generalmente accettate. Anche il primo dei diritti, quello romano consideravo la consuetudine come fonte primaria del diritto

Credo che uno degli ultimi stati non di diritto sia stato quello cinese dei tempi di Mao: si veniva condannati con la accusa vaga di nemici del popolo Solo ai tempi di Deng Xiaoping fu promulgato un codice di leggi

Consideriamo pure che in Russia le terribili purghe staliniane furono fatte legalmente il che dimostra che la legalità di per se non si identifica con il bene o la giustizia Anche in America per secoli la schiavitù era legale anche se la costituzione proclamava la uguaglianza di tutti gli uomini

Non possiamo giudicare una democrazia secondo i valori nostri che definiamo poi universali ma è la maggioranza dei cittadini che stabilisce a quale sistema valoriale bisogna riferirsi.

Se la pedofilia è reato è perché essa viene giudicata un abominio dalla generalità dei cittadini

Se il matrimonio unisex era prima vietato sia nelle democrazie che negli altri regimi era perché era sentito come abominio dalla generalità dei cittadini

Le leggi riflettono quello che in un dato momento storico i cittadini giudicano bene o male : la democrazia riguarda invece una forma di governo, il modo di produrre leggi, di scegliere i politici e soprattutto la libertà (politica e religiosa non di fare quello che si vuole)

Quelle est le rôle de l'opposition en politique ?

<https://www.vie-publique.fr/fiches/23954-quelle-est-le-role-de-lopposition-en-politique>

En politique, l'opposition désigne l'ensemble des mouvements qui contestent les décisions des détenteurs du pouvoir. Tout régime démocratique implique la reconnaissance et la libre expression des forces d'opposition. Au sein des institutions, les élus qui ne font pas partie de la majorité parlementaire incarnent cette opposition.

Un rôle essentiel en démocratie

L'opposition peut s'exprimer au sein même du système politique (c'est-à-dire en intégrant les institutions) ou se positionner à l'encontre de ce système en menant la bataille en-dehors des lieux de pouvoir.

Dans le premier cas, la constitution d'une ou plusieurs forces d'opposition et leur libre expression au sein des institutions est une des conditions du fonctionnement démocratique du régime.

L'opposition a, dans ce sens, plusieurs fonctions :

- **une fonction de représentation des citoyens qui ne se retrouvent pas dans la politique menée par le gouvernement et défendue par la majorité parlementaire. La présence d'élus d'opposition permet de porter la voix de l'ensemble du corps social, y compris des minorités ;**
- **une fonction de contre-pouvoir, en votant contre certains projets de loi et en faisant elle-même des propositions. La présence de l'opposition politique oblige la majorité parlementaire à faire amorcer des dialogues, faire des compromis, voire des renoncements. Une opposition vigoureuse peut parfois donner lieu à un véritable bras de fer à l'Assemblée ;**
- **une fonction d'alternative politique en portant un projet différent de celui de la majorité et en le défendant elle-même publiquement. L'existence de plusieurs programmes politiques et la possibilité pour le citoyen d'exprimer sa préférence entre ceux-ci, est une condition essentielle du pluralisme politique, qui est un des fondements de la démocratie.**

Ainsi, être dans l'opposition n'est pas un statut fixe. Les élus qui en font partie ont pour objectif de limiter la marge de manœuvre de la majorité au pouvoir afin de tenter, lors des prochains scrutins, de prendre sa place.

Une place de plus en plus importante au sein des institutions

Depuis le début de la Ve République, l'opposition a acquis davantage de pouvoirs au sein des institutions :

- **dès 1958, l'opposition peut mettre en jeu la responsabilité du gouvernement par le dépôt d'une motion de censure (article 49 de la Constitution). Cette procédure est utilisée assez régulièrement par l'opposition pour marquer son désaccord avec la politique du gouvernement. Cependant, elle n'a réellement abouti qu'une seule fois ;**
- **depuis 1974, soixante députés ou soixante sénateurs peuvent déférer les lois, avant leur promulgation, au Conseil constitutionnel (article 61 de la Constitution). Cette réforme permet à l'opposition de soumettre la majorité au respect de la loi fondamentale.**

Pourtant, il faut attendre la loi constitutionnelle du 23 juillet 2008 pour que les notions de majorité et d'opposition apparaissent dans la Constitution. Celle-ci dispose que : "le règlement de chaque assemblée détermine les droits des groupes parlementaires constitués en son sein. Il reconnaît des droits spécifiques aux groupes d'opposition de l'assemblée intéressée ainsi qu'aux groupes minoritaires".

Dès lors, le Règlement de l'Assemblée nationale attribue un rôle à part entière à l'opposition :

- **en vertu de l'article 39, ne peut être élu à la présidence de la commission des finances, de l'économie générale et du contrôle budgétaire qu'un député appartenant à un groupe s'étant déclaré d'opposition ;**
- **une règle identique est prévue pour la commission spéciale chargée de vérifier et d'apurer les comptes de l'Assemblée nationale (article 16), pour les commissions d'enquête (article 143) et pour les missions d'information créées par la Conférence des présidents sur la proposition du président de l'Assemblée (article 145) ;**
- **depuis 2009, la composition d'ensemble du comité d'évaluation et de contrôle des politiques publiques assure une représentation proportionnelle des groupes politiques (article 146). Son Bureau comprend au moins un vice-président d'opposition.**